



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di
 **fondazione
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 20

Atala / tragedia in tre parti di Giuseppe Sapio ; posta in musica da Andrea Butera. – Milano : Francesco Lucca, [prima del 1888]. – 30 p. ; 18 cm.

ELENCO DEI LIBRI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

DI

FRANCESCO LUCCA

- | | | |
|---------------------------------|--|---|
| * Adelia. | * Gli Ugonotti. | La Straniera. |
| Allan Cameron. | * Griselda. | * La Valle d'Andora. |
| Anna Bolena. | * I due Figaro. | * La Villana Contessa. |
| * Armando il Gondoliero. | * I Falsi Monetari. | * La Vivandiera per amore. |
| * Atala. | * I Gladiatori. | * Lazzarello. |
| * Attila. | * Ildegonda. | L'Elisir d'Amore. |
| Barbiere di Siviglia. | * I Martiri. | * Leonora. |
| Beatrice di Tenda. | * I Masnadieri. | Lucia di Lammermoor. |
| Capuletti. | * Il Borgomastro di Schiedam. | Lucrezia Borgia. |
| * Caterina Howard. | * Il Corsaro. | * Ludro. |
| * Cellini a Parigi. | * Il Deserto. <i>Ode Sinf.</i> | * Luisella, o La Cantatrice del Molo di Napoli. |
| Chi dura vince. | * Il Giudizio Universale. <i>Oratorio.</i> | * L'Uomo del mistero. |
| * Clarice Visconti. | * Il Reggente. | * L'osteria d'Andujar |
| * Cristoforo Colombo. | * Il Ritorno di Colomella. | * Maria Regina d'Inghilterra. |
| <i>Ode Sinfonia.</i> | * Il Templario. | * Margherita. |
| * Don Crescendo. | * La Cantante. | * Medea. |
| * Don Pelagio. | * La Favorita. | * Mignoné Fan-fan. |
| * Dott. Bobolo, ossia la Fiera. | * La Figlia del Proscritto. | * Non tutti i Pazzi sono all'Ospedale |
| Elisa. | * La Figlia del Reggimento. | * Paolo e Virginia. |
| * Elvina. | * La Prova d'un'Opera Seria. | * Poliuto. |
| Eran due or son tre. Esmeralda. | * La Regina di Leone ovvero Una legge Spagnuola. | Roberto Dèvereux. |
| * Ester d'Engaddi. | * L'Arrivo del signor zio. | Roberto il Diavolo. |
| Folco d'Arles. | La Sonnambula. | Scaramuccia. |
| * Gabriella di Vergy. | | * Ser Gregorio. |
| Gemma di Vergy. | | * Virginia. |
| * Giovanna di Castiglia | | |
| * Giovanna Prima di Napoli. | | |
| * Giralda. | | |

NB. Quegli segnati col (*) sono di Proprietà del suddetto Editore.

ATALA

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI.

Prezzo Netto Ce





Tragedia in tre parti

DI

GIUSEPPE SAPIO

POSTA IN MUSICA DA

ANDREA BUTERA



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

A T A L A

TRAGEDIA IN TRE PARTI

Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'Editore signor FRANCESCO LUCCA, restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto la permissione dal su citato Editore Proprietario.

PERSONAGGI

ATTORI

- Atala**, nativa spagnuola, figlia di Signora
Simaghan, capo della tribù de' Muscogulghi Signor
Chactas, giovine Natchese Signor
Un Solitario Spagnuolo . Signor
Il Mico, o Gran Capo dei Sachems Signor
Tarmo, confidente di Simaghan Signor

CORO

Di Guerrieri Muscogulghi, Sachems, e Selvaggi d'ambo i sessi.

COMPARSE

Di Guerrieri Muscogulghi, Capi della guerra,
Custodi del tempo.

L'azione è nella Florida.

Epoca, la metà del secolo XVII.

Il virgolato si ommette per brevità.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Pianura sulle rive del fiume Chata-Uche. In fondo veduta del fiume in lontano, e varii tuguri, ove soggiornano i Muscogulghi. Da un lato una capanna che serve di prigione a Chactas: una guardia le passeggia d'innanzi. È notte. La luna è velata da oscure nubi.

All'alzar della tenda si vede un gruppo di guerrieri Muscogulghi, che dopo il giorno della battaglia, adunatisi in crocchio al lume di alcuni fuochi, spendono le ore del riposo invocando il loro Nume, e dandosi alla gioia.

TUTTI **A**reskuvi! a noi sorridi;
 Nel gioir con noi t'assidi;
 Negl' istanti del riposo
 Scendi pur fra i tuoi guerrier.

I. Viva!... viva!...

II. Allegri!

TUTTI **A**mici!

Sia pur lieto ogni pensier.
Nei deserti, al caldo, al gelo,
Tra gli stenti della guerra,
Sotto i rai del patrio cielo,
O in lontana estrania terra
Sempre è lieto il bellicoso
Muscogulgo venturier.

(s' ode dalla prigione la voce melanconica di Chactas)

CHA. Madre mia!...

CORO Quai mesti accenti!...

Senti, senti - è il prigionier.

CHA. »Oh compagna dei taciti orrori,
»Perchè cinta mi appari d'un velo?
»Sei la vergin degli ultimi amori!
»Sei la stella di morte per me!
»Tu col raggio saluti dal cielo
»Chi fra poco più in terra non è.

CORO »Egli intona già l'ultimo canto,
»Ei domani sul rogo morrà.

CHA. »Si, fra poco! Nè duol, nè sgomento
»Non mi reca il destin, che mi aspetta.
»Ma dell'alma un estremo tormento
»È quel sol, che sfidare non so...
»Il pensier d'una vergin diletta,
»D'una madre, che più non vedrò.

(i selvaggi nulla curando i lamenti del misero prigioniero, che per poco distratti li avevano dai loro canti, ricominciano con più vigore)

CORO Dopo il dì della vittoria
E il piacer fra noi diviso,
Fa più bella a noi la gloria
Delle vergini il sorriso,
Ed il cranio dei nemici
È la coppa del guerrier. *(si disperdono)*

SCENA II.

SIMAGHAN e TARMO.

SIM. Quale arcano m'apristi... In cor m'hai posta
Una smania furente.

TAR. Egli riposa.
(dopo di aver origliato alla capanna di Chactas)

SIM. Tarmo...

TAR. Il ver ti narrai. Pel prigioniero

Atala, la tua figlia
Più che pietade, amor sente.

SIM. Deh! taci...
Taci... non proseguir... Tutte sul volto
Al tuo fatale accento
Salir le fiamme del furor mi sento.
(un istante di pausa, indi riprende)

Ella di mia progenie
Dal sangue non uscìa.
Pur Simaghano al talamo
La madre sua seguìa.
L'amo qual figlia, e orgoglio
Ne sento al par che amor.
»E tanta ingiuria, oh rabbia!
»Al nome mio rendea?
»A un vil Natchese, a un perfido
»Nemico mio scendea?...
Ah giuro!... il sangue io voglio
Dell'empio sedutor.
Tarmo... or bada, che mendace
Il tuo labbro a me non sia.
Mal potresti all'ira mia...
Quanto dissi, il giuro.

TAR. Ebben?

SIM. Ebben?

TAR. Se al mio labbro tu non credi,
Al tuo sguardo crederai,
Qui con me fra poco riedi,
Ivi insiem tu li vedrai. *(additandogli la capanna)*
Ivi?...

SIM. Entrambi.

TAR. Ebben, verrò.

SIM. Si, verrò. Sarommi io stesso
Testimon di tanto insulto.
Ma fra poco... il giuro... inulto
L'onor mio non resterà.
Lui di guerra prigioniero
Già colpìa destin severo.

Or di tanto ardir l'eccesso
La sua morte affretterà.

TAR. Vieni, tronca le dimore,
Dar non dèssi altrui sospetto.
Là fra poco un gelo in core
Agl' incauti scenderà. *(si ritirano)*

SCENA III.

Interno della prigione di Chactas.

CHACTAS. mesto e pensieroso si lascia cadere
sopra un giaciglio di pietra.

Misero... ancora un giorno,
E fia muto il mio cor. Di me non duolmi,
Io disprezzo la vita;
Ma una tenera madre! ah! sventurata!...
Non mi vedrà mai più... Questo soltanto
E lo strazio crudel che il cor m'infrange.
Questa è morte per me.

SCENA IV.

Comparisce ATALA con una fiaccola che depono entrando, e veg-
gendo CHACTAS in quella dolorosa attitudine, si ferma un istante
intenerita a guardarlo.

ATA. *(Misero! ei piange.)*
(gli si avvicina lievemente)

Chactas...

(egli si scuote, leva la faccia lagrimosa verso di lei, ed esclama)

CHA. Atala! oh vista!...
Io ti riveggo, o Genio del deserto!...

ATA. La tua guardia delusi... e qui furtiva...

CHA. Vieni fra questi orrori.

Nunzia di morte?...

ATA. Ah! no, spera, di vita.

CHA. »E può di gioia un raggio
»All'infelice, cui la speme è morta,
»Sorridere giammai?

ATA. »Di tua salvezza
»Non disperare ancor. V'ha chi dal cielo
»Gli afflitti non obblia, nè mai respinto
»È il sospiro del cor, che a lui si volge.
»Io per te il prego.

CHA. Oh gioia! oh cari accenti!
Alzar potrebbe il guardo
Chactas su te?...

ATA. Su me!... su me!... non mai!
Tremenda, insuperabile barriera
Mi divide dal mondo.

CHA. E non ti mosse amor?...

ATA. Tu profferisci
Un sacrilego accento!

CHA. Impallidisci?...

ATA. Ah! che amarti non poss'io,
È delitto in me l'amor.

CHA. Chi tel vieta?

ATA. Il vieta Iddio,
Un dovere, un sacro orror.

CHA. E pietà del mio cordoglio
Sol ti mosse, o donna, il cor?

ATA. Sì, pietà: salvarti io voglio;
Fuggi, fuggi, hai tempo ancor.

CHA. Infelice, il so, non merto
Che m'accordi un tanto onor.

Ho perduto il mio deserto,
Patria, amici, e genitor.

ATA. *(Qual poter, qual dolce incanto
Ha quel pianto sul mio cor!
A quei detti ho il core infranto,
Più non reggo al suo dolor.)*

CHA. Ah! la morte ohimè! soltanto
Darà pace al mio dolor.

ATA. Taci... taci... ingiusto sei...
Gli occhi miei non versan pianto?
Generosa!...

CHA. Ho il core infranto...
(ripetendo maggiormente commossa)

CHA. Piangi tu?

ATA. Crudel... per te.

CHA. M' ami, oh! m' ami?...

ATA. Io nol potrei...
Ma fuggire impongo a te.

CHA. E tu meco...

ATA. Sconsigliato!...
Deh! ti salva, hai tempo ancora,
Un istante... e forse allora
Sarà tardi...

CHA. Ah! vieni ancor.
Vieni, adorata vergine,
Fuggiamo insieme, o cara.
Ampio è il deserto e libero
Per ricovrar te ancor.
Saran le rose il talamo,
I cedri il nostro tetto,
La vasta solitudine
Il regno dell'amor.

ATA. No, la mia fede, o giovane,
Per sempre ne separa;
Al mio non può congiungersi
D'un idolatra il cor.
*(Ah! quale amor consumasi
Sepolto nel mio petto!...
Oh madre!... un voto infausto
Tolse ogni speme al cor.)*

SCENA V.

SIMAGHAN, e TARMO che gli addita gli amanti.

TAR. Vedi s' io mento.

SIM. Oh furie!
Atala!... *(con un grido)*
ATA. Ciel!... *(sorpresa staccandosi da Chactas)*
SIM. Fermate.
ATA. *(Egli è perduto.)*
SIM. Perfidi!
Del mio furor tremate.
Guerrieri. *(chiamando ad alta voce)*
Or vedi incauto!
CHA. Io sfido la mia sorte.

SCENA VI.

GUERRIERI Muscogulghi e detti.

CORO Signor.
SIM. Di lui rispondemi
La vostra vita.

CORO A morte!
A morte il temerario!
CHA. Io vi disprezzo.

SIM., TAR., CORO Va.
SIM. Lieve supplizio ti fia la morte,
Si acerbi strazi soffrir dovrai.
Pria mille volte morir vorrai,
Ma lenta, orrenda, morte verrà.
Vanne, s'addoppin le tue ritorte,
Di te il Consiglio deciderà.

CHA. Io non ti temo, il padre mio
Bevve nel teschio de'tuoi guerrieri.
Di sgomentarmi indarno sperì.
Il rogo ascendo senza tremar.

PARTE PRIMA

Stilla di pianto dal ciglio mio
Non mai, spietato, vedrai spuntar.
ATA. Pietade o barbari, d' un infelice,
Che cadde vittima d' avverso fato!
Su lui non piombi quell' implacato
Terribil odio, che v' ange il cor.

Padre, ti muova il pianto mio,
Della tua figlia cedi all' amor.

CORO Vieni, s' addoppin le tue ritorte,
Di te il Consiglio deciderà.

(Simaghan replica il cenno ai guerrieri, che trascinano seco Cha. e si trae dietro Atala disperata e piangente)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Interno della Capanna di Atala.

Coro di DONNE indiane amiche di Atala.

Ahi! sventurato giovane!
In terra straniera,
Sul primo fior, sul nascere
Di tua primavera.

Entro il foco - andrai fra poco
Fra gli spasimi a spirar.

Oh! sventurato - ne fai pietà.

A te non mai sorrisero

Le grazie del giorno,

Alla tua culla infausta

Nè venner d' intorno

Gli augelletti - i zeffiretti

I tuoi sonni a carezzar.

Oh! sventurato, ne fai pietà.

SCENA II.

Sovraggiunge ATALA riccamente vestita alla spagnuola.

ATA. O mie fedeli amiche,

Ad opra generosa io già m' appresto.

Già s' aduna il Consiglio,

E di Chactas la vita è in gran pericolo...

Di lusitane vesti ecco m' ammanto

Per offrir, non il pianto,

Ma le materne gemme e i miei tesori.

Ad estinguer quell' ira

Mi seguite o compagne, il ciel m' inspira.

Ah! di salvarti, o misero,

Certo presagio io sento,

PARTE

Mi guida al gran cimento
Pietade, e non amor.
Vergine dell' Empireo,
Prestami tu vigor.

Perch' io lo renda libero
Dammi costanza al cor.

CORO
Adempia il Grande Spirito
I voti del tuo cor.

(squilla all' improvviso il bronzo del Consiglio. Ella dà un grido)

Ciel!... lo squillo... io gelo... io tremo...

L'assemblea già si raduna.

Ei già corre al fato estremo...

L'ardir mio lo salverà. *(risoluta)*

Udranno, udran quei barbari

Le mie preghiere ardenti;

Ceder dovranno d' Atala

Al generoso ardor.

Tu, che dal cielo i miseri

Proteggi e gl' innocenti,

Tu forza al labbro ispirami,

Ardir m' infondi al cor.

CORO
Della pietade il Genio

Ardir t' infonda al cor. *(partono)*

SCENA III.

Il Padiglione del Consiglio.

Esso è di forma rotonda, sostenuto in giro da alberi di polito cipresso. Dalla sommità di questo si staccano alcune tele, che coprono all' intorno la sala, lasciando in ogni interstizio di esse un passaggio che mette alla campagna. Appiè dell' albero centrale arde in un tripode il fuoco del Consiglio. Dietro l' intercolumnio il bosco di sangue tetro di cipressi e di abeti. Si vedono in esso alcuni Selvaggi, che venuti ad assistere al giudizio del prigioniero, ingannano le ore con barbara festa di danze e di canti.

CORO
Tra le danze e tra i concerti
Lieti fuggono i momenti.

SECONDA

15

Fra i dolci deliri di fervida gioia
Dei fristi pensieri s' inganni la noia.

Di liete canzoni

Il bosco risuoni.

Cantiamo, cantiam.

Di spettacolo più grato

Qui godere a noi fia dato.

Tra i lunghi martiri del duolo più fero

Morrà tra le fiamme il vil prigioniero.

Di danze giulive

Si allegrin le rive.

Danziamo, danziam.

Ma inoltrate omai son l' ore,

Or si cessi ogni fragore.

Il lieto tumulto di festa loquace

Ai Genii del bosco non turbi la pace.

Silenzio! Dei Sachems

S' avanza la schiera.

Or cheti moviam. *(s' allontanano)*

SCENA IV.

Al suono di grave musica incedono i Sachems preceduti dal MICO o Gran Capo, e da SIMAGHAN, e vanno a sedersi sopra elevati gradini, fra i quali in più alto seggio il Mico. Da un lato i Capi della guerra, dall' altro i Custodi del tempo. All' intorno vanno a prender posto i guerrieri Muscogulghi, alla cui testa è TARMO, e vicino ai Sachems i Selvaggi.

MICO
Compagni, venerabili
Sachems, guerrieri, udite.

Sopra il destin decidere

Dobbiam d' un prigionier.

Qual dee su lui, voi Giudici,

Cader condanna, or dite.

Infonda il Grande Spirito

Al vostro labbro il ver.

SIL.
Qual ch' ella sia, dei Genii

Mi colga in pria lo sdegno,

Pria di seder mi rendano
Fra queste soglie indegno,
Ch' io vegga della patria
Le leggi profanar.

CORO Leggi, che alcun d'offendere
Non s'attentava ancora:
Severo inviolabile
Dritto fra noi sinora
I prigionier di guerra
A morte condannò.

ALTRA PARTE DEL CORO

»Dritto di sangue è questo,
»Dritto crudel, funesto.
»Se incerta è di vittoria
»Fra l'armi ognor la sorte,
»Ingiusta legge a morte
»I prigionier dannò.

MICO Ai voti.

(Discende dal suo seggio, ed accompagnato dai Custodi del tempo si ferma innanzi al tripode; versa del balsamo nella fiamma, da cui esalano odorose nuvole, ed offerto così, pria di pronunziarsi la sentenza, un sacrificio al Sole, torna al suo posto)

SIM. Morte! *(gitta una collana rossa)*

TAR. CORO Morte!
(giitano anch' essi una collana rossa, le quali tutte vengono raccolte dai Custodi del tempo)

TUTTI La legge trionfò.

SCENA V.

ATALA riccamente vestita come prima, ricoperta d'un velo, seguita dalle donne, e da due mori, che recano due quantiere d'argento con portagioie.

ATA. Grazia!

SIM. Chi veggio?

ATA. Uditemi.

TAR., MICO Atala! oh ardire insano!

CORO Qui che ti spinse, incauta?
Che vuoi, che ti guidò?...

ATA. Una virtù, che intendere
Solo ai fedeli è dato,
Qui mi conduce a chiedere
Grazia pel prigionier.

CORO A morte ei fu dannato,
È vano il tuo pensier.

ATA. Vi muovan le mie lagrime...
Il mio pregare...

SIM., CORO È vano.

SIM. Stolta, ritratti.

ATA. Uditemi...

M'udite per pietà.

»Dei figli di mia patria,
»Che in questa terra han sede,
»A mille vostri aggravano
»Servili ferri il piede.

MICO, TAR., CORO »Ebben?...

ATA. Chactas sia libero,
»E di sua vita in loco,
»Ho mezzo io tal, che renderne
»Ben dieci a voi potrò.

CORO »Chi cadde prigioniero
»Più non è nostro.

MICO, TAR. È vero.

CORO »Ei merta le sue pene,
»Soffra le sue catene.

ATA. Queste, per lui redimere,
Mie gemme io v'offro in dono;
Dote materna ed ultima,
Care memorie sono.
Son vostre, ei torni libero,
Sia salvo, e tutto io do.

SIM. Tue gemme?...

MICO Io lo disprezzo.

TAR., CORO Per noi non han valor.

ATA. Nulla i suoi lacci sciogliere
 Mai puote?... oh mio dolor!
 SIM. Tanto tu l'ami? ed io...
 Io... non ti sveno ancor?
 ATA. No, non è amore il mio,
 Pietà mi parla al cor.
 SIM. Pietà?... mentir non giova.
 Or ben vedrassi a prova...
 Chaetas. *(alle guardie che partono)*
 Coro. Che mai sarà?

SCENA VI.

CHACTAS legato in mezzo a due guerrieri e detti.

CHA. *(Ella!.. mi trema il cor.)*
 ATA. *(Io gelo... oh mio terror!...)*
 MICO Straniero, il primo raggio,
 Che il sole spiccherà sulla pianura,
 Fia l'ultimo per te. Pur vige antica
 Legge fra noi degli avi,
 Che, se vergine illustre
 La destra impalmi di dannato a morte,
 Frange le sue ritorte.
 Udisti?... Tu sei sciolto
 S' ella ti sposa. *(a Chaetas)*

ATA. Oh fulmine!...
 DONNE Che ascolto!...
 CORO *(Tace... vacilla...)*
 CHA. *(Fatal momento!)*
 SIM. *(Egli è in tua mano, salvar tu il puoi.)*
 CHA. *(Per me quel labbro non ha un accento.)*
 ATA. *(Cielo, soccorri la mia virtù.)*
(Di quale orrendo strazio
 La vittima son io!...
 Si serra a me l'Empireo,
 S' apre l'Averno a me.

O madre tu dei miseri
 La mia virtù sostieni;
 In mio soccorso or vieni,
 Salvami, io fido in te.)
 SIM. *(Che tardi? or parla, infrangere*
 Ben puoi le sue catene.
 Un detto sol pronunzia,
 Sposalo, e salvo egli è.
 Ma pensa in pria qual sangue
 Ti scorre nelle vene.
 Che Ispana sei rammentati,
 Pensa a tua madre, a te.)
 CHA. *(Trema, non sa risolversi,*
 Per me non ha parole.
 Ella non m'ama, ah misero!
 Tutto il mio cor perdè.
 S' affretti il mio supplizio,
 Per me sia muto il sole,
 Fu mia la colpa, o barbara,
 Troppo sperai da te.)
 MIE., TAB. *(Oh qual pallor funereo*
 e CORO È sculto in quel sembiante!...
 Tutta l'invade un tremito,
 Non la sostiene il piè.)
 DONNE *(Ahi! lacerata un'anima*
 Più della sua non v'è.)
 MICO Parla, e tronca ogni dimora,
 Detta al fin del reo la sorte.
 ATA. *(Ciel, m'assisti.)*
 SIM. *(Pensa ancora...)*
 CORO, CHA. *(Che dirà?...)*
 SIM. Lo sposi?...
 ATA. *(risoluta)* Io... no...
 SIM. Figlia! *(abbracciandola)*
 ATA. *(Grazie, o ciel, ti rendo.*
 Madre mia, son salva.)
 TUTTI A morte!

CHA. Ov'è il rogo? andiam; l'ascendo...
 ATA. (Di salvar lo sventurato
 Altra via m'addita, o cielo.)
 CORO Al supplizio!
 CHA. Ed io l'anelo,
 Più che a voi m'è caro ancor.
 »Si, spietati, a lento fuoco (*disperatamente*)
 »Mi divori il rogo infame,
 »Disumana, e tu fra poco
 »Pasceraì tue crude brame.
 »Di voi tutti io sfido or l'ira,
 »Or che speme io più non ho.
 CORO »Forsennato! egli delira!
 »Alla morte!
 CHA. Sì, morirò.
 Sì, morirò, nè morte io temo,
 Io sorrido al fato estremo.
 Farmi amar potea la vita
 Solo un ben, che più non è.
 Fatal donna, io t'ho perduta!...
 Non t'avessi mai veduta!
 Ah! fu il Genio della morte
 Quel che un dì t'offerse a me.
 ATA. (Infelice! il duol l'acceca,
 Ei vaneggia, è fuor di speme,
 Ma di morte all'ore estreme
 Involarlo io ben saprò.
 Sorgi, o notte, e fosco il velo
 Più che mai raddensa in cielo.
 È pietoso il mio disegno,
 Condannarlo Iddio non può.)
 SIM. Vieni al sen, celeste figlia,
 Tu m'hai tolto al disonore.
 Ogni angoscia del mio core
 Un tuo detto cancellò.
 Guardie olà, comparso appena
 Fia del sole il primo raggio,

Arda il rogo, e la sua pena
 Compia il vil, che la meritò.

TAR., MICO, CORO

Si, si compia la sua sorte,
 Sciagurato, ei la meritò.

DONNE Sventurato, ei corre a morte,
 E nessun salvar lo può.

(*Chactas è condotto via dai guerrieri: Atala segue Simaghan, il consesso si discioglie.*)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Il deserto. Il Mississippi lo attraversa, e si perde nel vasto orizzonte. Il sole è al tramonto. Dopo qualche tratto vedesi comparire ATALA e CHACTAS sopra un'isoletta nuotante; sbarcano.

ATA. Oh mio fratello!

CHA. È questo,
Dacchè m'hai salvo, è questo il primo accento,
Che da' tuoi labbri uscia.

ATA. »Respiro alfin. Ben lunge
»Siam noi da' tuoi nemici.
»Di là siede la Florida.
Tu sei libero alfine:
In poter di quei erudi
Tu non cadrai.

CHA. »Fra le lor man caduto
»Io non sarei che spento.
Quest'armi da me tolte
All'addormite scolte
A caro prezzo ai barbari venduta
Avrian mia vita. Oh cara!
Di te tremava.

ATA. All'ultimo periglio
Anch'io sottratta mi sarei, possente
Veleno ho meco.

CHA. Or bando
Ai funesti pensier. Vieni, o diletta,
E qui meco t'assidi,
E il sorriso del ciel meco dividi. *(la conduce sotto
un muscoso cedro, e le siede accanto)*
Vedi come il ciel sereno
Col deserto si confonde.

PARTE TERZA

23

Egli è un mar, che non ha sponde,
È il mio amor, che fin non ha.

Tutto intorno amor ne suona.
Siamo soli... ah! ti abbandona
Meco a dolce voluttà.

ATA. Soli?... Ah! no, ci vede Iddio...

Deh! una vergine rispetta.

Io t'ho salvo, il voto mio

È compiuto, or cedi, e va.

D'una madre, che ti aspetta,

Tu ritorna al cor gemente.

A me un velo penitente,

A me Dio sol resterà. *(incomincia ad amottare)*

CHA. Deliri tu?

La Florida

È là, tel dissi.

CHA. Ebbene?

ATA. Sola io vi traggo.

CHA. E rompere

Perchè le mie catene?

ATA. Perchè le fiamme incenderti

Del rogo io non soffria.

CHA. Ben altre fiamme, o barbara,

Divoran l'alma mia.

Ma se tu m'odii, spegnerle

La morte mia saprà.

ATA. »Deh! un forsennato amor distruggi,

»Dio ci separa... lasciami, fuggi,

»Squarcia dal ciglio, squarcia la benda.

»In te ritorna, pietà di me!

»Sì, d'una misera pietà ti prenda,

»Che stenti e morte sfidò per te.

CHA. »Ah! se non mai dovevi amarmi,

»Perchè, spietata, perchè salvarmi?

»Troncar tu stessa i giorni miei

»Era verace pietade in te.

»Ma poi che tanto crudel mi sei,

»Inesorabile sarò con me.

Poichè da te disgiunta
È morte la mia vita,
Di questo acciar la punta
Or la distrugga!... *(trae un dardo e vuol ferirsi)*

ATA. Ah! no... *(trattenendolo)*

Ferma...

CHA. Va, cruda...

ATA. Ah! perderti

Non posso...

CHA. E m' ami? *(sospendendo il colpo)*

ATA. Oh cielo!... *(agitatissima)*

Io...

CHA. M' ami? *(riete con più forza)*

ATA. Agli occhi ho un velo...

T' amo, sì, t' amo... *(appena Atala ha pronunciato queste parole col massimo trasporto, il cielo tuona)*

CHA. e ATA. *(spaventata)* Ah!... *(inorridita si allontana da Chactas)*

ATA. Odi? fuggi, del cielo è la voce *(si desta un fiero uragano)*
Che riprova un sacrilego affetto,

Dalla madre da Dio maledetto.

Condannato in eterno ei sarà.

Pria che un fulmine entrambi colpisca,
Sconsigliato, allontanati, va.

CHA. Tuoni il cielo, i suoi fulmini io sfido,

Al tuo fianco la morte non temo.

Dell' amore io non odo che il grido,

Altro oggetto io non veggio che te.

Non v' ha forza, che a te mi rapisca,

Sol può spento atterrarmi al piè.

(la tempesta è al colmo)

ATA. Ne aita, o ciel... fuggiamo... *(movendo)*

(odesi il lontano squillo d' una campana frammisto a delle voci)

Quai grida!... Chi sarà!... *(soffermandosi)*

SOL. Figli!...

CORO Al soccorso... andiamo.

SCENA II.

CORO d' Indiani credenti portando fiaccote e detti,
indi il SOLITARIO.

CORO Mira... *(al Sol. additando i due fuggitivi)*

ATA., CHA. Di noi pietà!

SOL. Venite: in seno amico,
Miseri, il ciel vi guida.

ATA. Oh! padre. *(prostrandosi a lui)*

SOL. In noi t' affida... *(sollevandola)*

CORO Il ciel v' assisterà.

SOL. Queste, che a te d' intorno

Vedi pietose genti,

»In dolce solitudine,

»In armonia d' amor,

La prece dei credenti

Innalzano al Signor.

ATA. Oh miei fratelli! oh giubilo!

Son io credente ancor.

SOL. Figlia! oh contento! *(l'accoglie fra le sue braccia)*

CHA. Oh palpiti,

Ch' io non provai finora!

SOL. Ma stanchi, afflitti siete,

D' uopo di calma avete,

Venite, a voi ricovero

Lo speco mio darà.

ATA. Uom generoso!

CHA. Il Genio

Tu sei della pietà!

CORO A vostre pene, o miseri,

Conforto il ciel darà.

(il Sol. si pone in mezzo ai due amanti, e li conduce alla sua abitazione. Il Coro li accompagna. La tempesta va cessando)

SCENA III.

Il soggiorno degl' Indiani nel Deserto

Da un lato una capanna, dall' altro, nel fianco d' una collina la bocca d' una grotta, penitente dimora del Solitario. In fondo il boschetto della morte, a cui si va per un viale di cipressi e di magnolia.

Dopo breve tratto odesi lo squillo della campana, che invita i credenti alla preghiera mattutina. Vedesi uscire dalla grotta il SOLITARIO conducendo per mano CHACTAS.

SOL. Sorge l' alba; andiamo omai,
 Vieni al tempio del Signore,
 La tua prece innalzerai
 Dal profondo del tuo core.
 E quel Dio che tutto abbraccia
 Nell' immensa sua bontà,
 Se tu volgi a lui le braccia,
 La tua prece accoglierà.
 »Nella fe' di Dio vivente
 »Sorgerai rigenerato,
 »Nuova luce alla tua mente,
 »Al tuo cor risplenderà.
 »Teco allor la tua diletta
 »Benedir vedrai dal cielo.
 »Le vostr' alme un santo zelo,
 »Una speme accenderà.
 CHA. »Padre, ah tu l' istante affretta,
 »Che felice mi farà.

(muovono entrambi in silenzio. Intanto il coro d' ambo i sessi si avvanza devotamente, s' inginocchia e intona la seguente preghiera)

CORO Tu, ch' eterno in alto siedi,
 Che passeggi sulle sfere,
 Deh! ti arrendi alle preghiere,
 Ed al nostro sorpirar.

La celeste tua bontade

Fia sostegno alle tue genti:

Quei due miseri dolenti

Senza aita non lasciar.

(il coro sorge e si ritira lentamente in silenzio)

SCENA IV.

IL SOLITARIO e CHACTAS.

CHA. Oh spettacol celeste! Io stesso, io vidi
 Scender l' Eterno a illuminar la terra.
 Alfin sarò redento?

SOL. Sì, lo sarai.

CHA. Di tanta gioia a parte
 Atala mia non è?... Atala!... *(chiamando)*

SOL. Stanca
 Dal lungo viaggiar riposa ancora.

CHA. Atala!... Oh qual silenzio!...
 M' assal tristo presagio, e mi rattiene
 A varcar quella soglia.

SOL. Ella a noi viene.

SCENA ULTIMA

Comparece dalla grotta ATALA, pallida, scarmigliata, abbattuta; si regge appena, il SOLITARIO e CHACTAS la sostengono.

CHA. Oh vista!

SOL. Qual pallor!

ATA. Di voi cercava,
 Impaziente di vedervi ancora
 Solo una volta.

CHA. Atala mia, che dici!

SOL. Ella si regge a stento.

CHA. Presso ad esser felici,
 Sì mesta sei, nè all' amor mio sorridi?

ATA. Vana speranza! A te su questa terra
 Un fatal giuramento
 Mi rapisce per sempre.

- CHA. Ahimè, che sento!...
Che giurasti?
- ATA. Alla Vergine dei cieli
Sacrare il mio candor...
- CHA. Qual voto orrendo,
Voto crudel fu il tuo!... *(smanioso fuor di sé)*
- ATA. »La vita ad implorar della morente
»Mia genitrice, lo innalzava il core
»Alla Madre di Dio.
- SOL. Deh! ti consola.
Non disperar. La tua fatal parola
Può rivocarsi ancor.
- ATA. *(fortemente colpita)* Che mai dicesti!...
Rivocarsi? -
- CHA. Fia vero!
- SOL. Sì.
- ATA. *(Che feci!)* *(desolatissima)*
- CHA. Oh contento!
- ATA. Ahi sventurato!
Il tuo gioir sospendi.
Eterna, indissolubile io credea
La mia promessa, e pria morir sostenni,
Che lasciarti per sempre.
- CHA. Morire!
- SOL. Oh figlia!
- ATA. In seno
Già mi serpe il veleno.
- CHA. Sconsigliata! Che festi! *(prorompendo in disperati trasporti)*
- SOL. Oh Dio!
- CHA. Per sempre
Io t'ho perduta. Abbandonato in terra,
Disperato or son io.
- SOL. Il ciel ti resta, o figlio, e il pianto mio.
(Atala sente a poco a poco mancare, e volgendosi al Sol. con fioca voce gli dice)
- ATA. O padre, io fui colpevole,
Del cielo indegna io sono.

- Al mio fallir perdono
Ottenga il tuo pregar.
- SOL. Figlia, nel ciel affidati,
Di lui non disperar;
Mai dei pentiti al gemito
Negò di perdonar.
- CHA. Atala mia!
- ATA. Non piangere...
Oh mio fratello... ancor...
Una preghiera... P'ultima...
- CHA. Parla... *(frenando a stento i singhiozzi)*
- CHA., SOL. Non regge il cor.
(Ata. si toglie dal collo una catenella, da cui pende un'immagine, e porgendola a Chactas, gli dice lagrimando)
- ATA. Sul sen per mia memoria
Questo monil ti posi.
»Nei giorni di delizia,
»Nei giorni dolorosi.
»Compagno indivisibile
»Io lo portai sul cor.
Unico pegno, ed ultimo
Ti sia del nostro amor.
(Chactas prende il monile, lo bacia e se lo appende al collo piangendo)
- CHA. Pegno d' eterne lagrime
Ei mi starà sul cor. *(un mesto sorriso brilla negli occhi agonizzanti di Atala)*
- SOL. Mi soffocan... le... lagrime
Spezzar... mi... sento... il cor.
- a 3
- ATA. Or son felice... appressati...
Parlami... un solo... accento...
Gelar... morir... mi sento...
Ho sulle ciglia... un vel.
- CHA. Deh! non lasciarmi... ascoltami,
Pietà del pianto mio.

PARTE TERZA

Vedi... mio ben, son io...

Ti parla il tuo fedel.

SOL. Offri all'Eterno, o misera,
Del tuo dolor la guerra.
Muori compianta in terra,
E benedetta in ciel.

ATA., CHA. Addio... per poco in terra...

Ci rivedremo in ciel.

(Atala spira, e si abbandona. Da un lato Chactas nella massima disperazione. Il Solitario dall'altro, posa una mano sulla testa dell'estinta, e leva l'altra al cielo in atto di offerta solenne.)

FINE.

INDICE DEI LIBRI D'OPERE TRATTATE

di

FRANCESCO REGGIA

1. La guerra	1. La guerra	1. La guerra
2. La pace	2. La pace	2. La pace
3. La diplomazia	3. La diplomazia	3. La diplomazia
4. La politica	4. La politica	4. La politica
5. La economia	5. La economia	5. La economia
6. La sociologia	6. La sociologia	6. La sociologia
7. La storia	7. La storia	7. La storia
8. La geografia	8. La geografia	8. La geografia
9. La filosofia	9. La filosofia	9. La filosofia
10. La religione	10. La religione	10. La religione
11. La scienza	11. La scienza	11. La scienza
12. La medicina	12. La medicina	12. La medicina
13. La legge	13. La legge	13. La legge
14. La morale	14. La morale	14. La morale
15. La pedagogia	15. La pedagogia	15. La pedagogia
16. La psicologia	16. La psicologia	16. La psicologia
17. La fisiologia	17. La fisiologia	17. La fisiologia
18. La chimica	18. La chimica	18. La chimica
19. La fisica	19. La fisica	19. La fisica
20. La matematica	20. La matematica	20. La matematica
21. La astronomia	21. La astronomia	21. La astronomia
22. La geologia	22. La geologia	22. La geologia
23. La botanica	23. La botanica	23. La botanica
24. La zoologia	24. La zoologia	24. La zoologia
25. La medicina veterinaria	25. La medicina veterinaria	25. La medicina veterinaria
26. La veterinaria	26. La veterinaria	26. La veterinaria
27. La veterinaria	27. La veterinaria	27. La veterinaria
28. La veterinaria	28. La veterinaria	28. La veterinaria
29. La veterinaria	29. La veterinaria	29. La veterinaria
30. La veterinaria	30. La veterinaria	30. La veterinaria